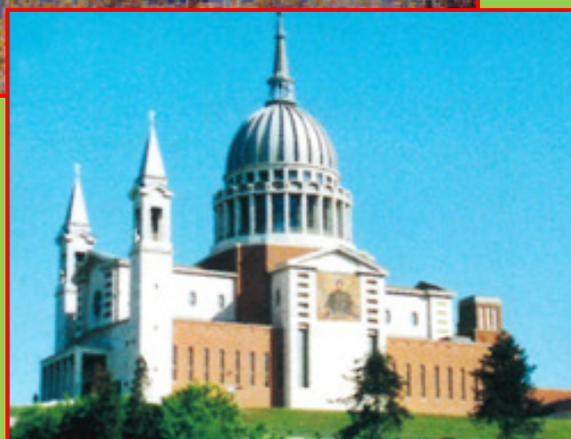
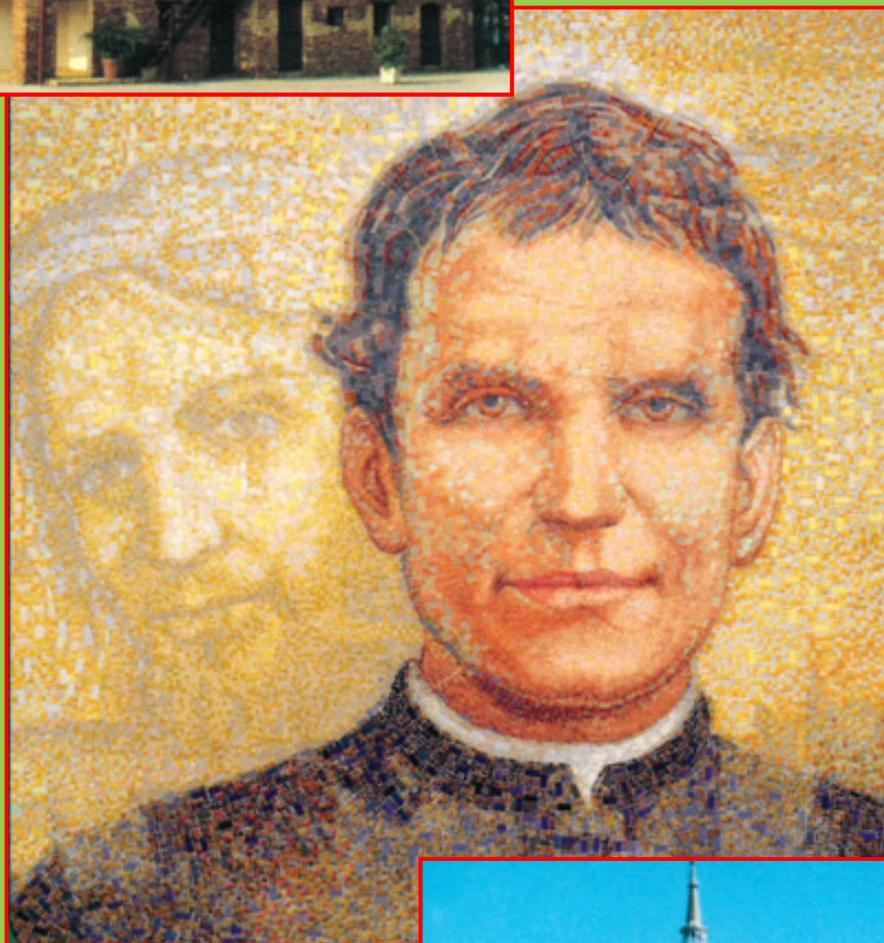
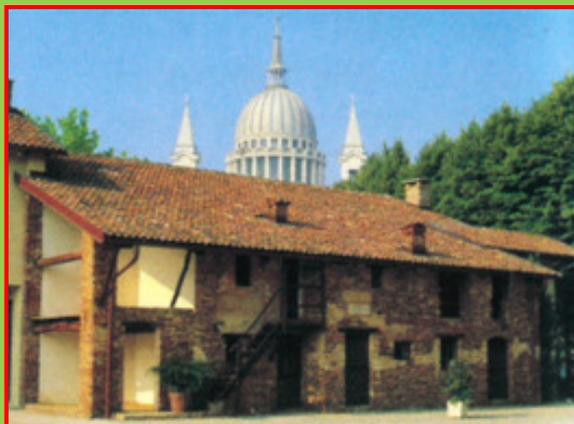


Il Colle don Bosco



breve guida per la visita



Informazioni:

Tel.: +39 011 98 77 162

+39 328 56 27 719

E-mail:

accoglienza@colledonbosco.it

info@colledonbosco.it

BREVE GUIDA PER LA VISITA AL COLLE DON BOSCO

Su questa collina (oggi nota come “Colle don Bosco”) nella borgata Becchi, in frazione Morialdo e comune di Castelnuovo (AT), il 16 agosto 1815 è nato san Giovanni Bosco. Visitare questi luoghi vuol dire riscoprire le origini della straordinaria personalità di don Bosco e della sua opera diffusa in tutto il mondo.



1. LA CASETTA DI GIOVANNI BOSCO

In questa piccola casa visse Giovanni Bosco dall'età di due anni fino ai 16 anni.

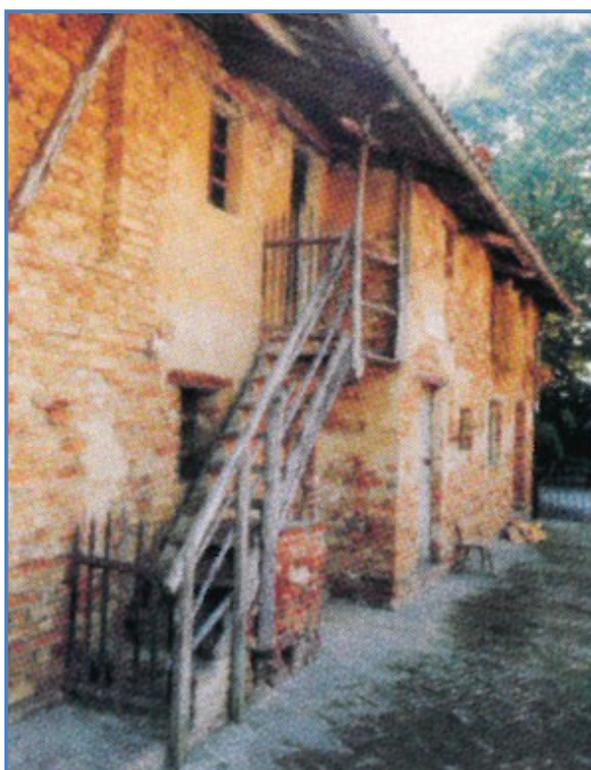
Fu acquistata da papà Francesco tre mesi prima di morire (maggio 1817)

e fatta adattare ad abitazione da mamma Margherita.

È conservata così come era, salvo gli interventi di manutenzione.

Gli ambienti sono pochi e poveri: stalla, cucina, camera della mamma e della suocera, camera dei ragazzi (o del sogno dei 9 anni), fienile.

Sulla destra vi è l'ingresso al salone in cui sono esposte testi e immagini per la comprensione del luogo, la scala per accedere alle camere del piano superiore e il monumento a Mamma Margherita (di Enrico Manfrini) che richiama l'episodio del perdono per l'olio involontariamente versato da Giovanni.



2. LA CASA DI GIUSEPPE

Fu costruita dal fratello Giuseppe in occasione delle sue nozze. Una camera al piano superiore fu riservata per don Bosco e una del piano terreno fu trasformata in cappella della Madonna del Rosario, inaugurata nel 1848. Fin quando la salute lo permise, don Bosco veniva da Torino con i ragazzi per festeggiare la Madonna, insieme alla popolazione della borgata e dei paesi vicini.



3. MONUMENTO A GIOVANNINO GIOCOLIERE

A 11 anni, Giovannino intrattiene compagni e adulti alternando racconti e giochi di prestigio con la preghiera e il catechismo. Il monumento, opera di Ennio Tesei, rappresenta Giovannino che cammina sulla corda tesa tra due piante e sostenuta dagli angeli, sotto lo sguardo ammirato dei suoi amici.

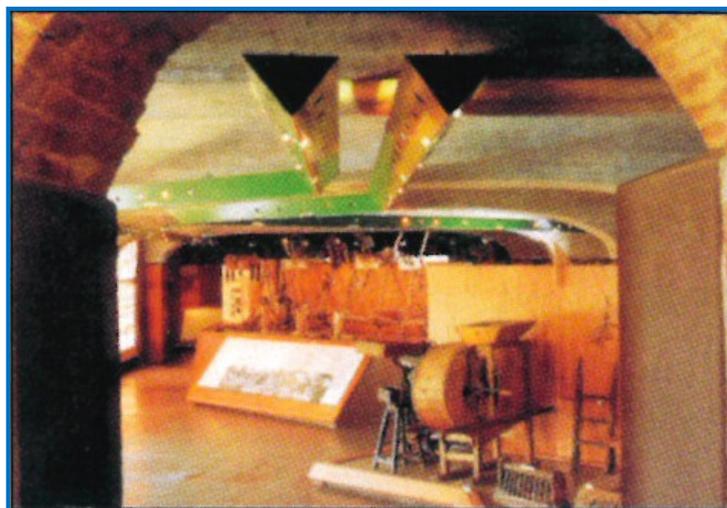


4. MUSEO DELLA VITA CONTADINA

Dal cortile della casa di Giuseppe, sulla destra, si scende al Museo della vita contadina dell'800. All'ingresso il forno di Giuseppe e alcune attrezzature per la vinificazione.

Nel grande salone sono esposti attrezzi della vita contadina dell'800 per la casa e i lavori dei campi insieme a illustrazioni fotografiche.

Il percorso ingloba la cantina, le camere e la stalla della casa del fratello Giuseppe



5. IL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE

Fu costruito al tempo della prima guerra mondiale (tra il 1915 e 1918) per il centenario della nascita di don Bosco, dall'architetto salesiano Giulio Valotti, in gotico piemontese (lo stile del duomo di Chieri), sul luogo dove il fratello Antonio s'era costruita una casupola.

Il cornicione è decorato da una serie di bandierine che indicano le città dei ragazzi che diedero la loro offerta per invocare la fine della guerra mondiale.

All'interno si trova una statua lignea di Maria Ausiliatrice dono della Scuola Professionale Salesiana di Sarrià – Barcellona (Spagna). È la sede dell'adorazione prolungata a Gesù Eucarestia, animata da CEM (Cenacolo Eucaristico Mariano).



6. PRATO E PILONE DEL SOGNO

Il prato ad ovest è quello visto nel sogno dei 9 anni.

Un pilone ricorda quella visione che prefigura una vita completamente spesa per i giovani. Poco più avanti la fontana a cui mamma Margherita attingeva acqua per le necessità della famiglia.



7. MONUMENTO A MAMMA MARGHERITA

Nel prato che si affaccia alla Basilica di don Bosco si erge il monumento a Mamma Margherita.

Le cinque formelle in bronzo illustrano episodi della sua vita ai Becchi. È opera di Enrico Manfrini (1992).



LA BASILICA DI DON BOSCO

Costruita come "Tempio di don Bosco" dove sorgeva la "cascina Biglione" di cui il padre di don Bosco, Francesco, era mezzadro.

Nella cascina viveva la famiglia Bosco: qui nacque Giovanni Bosco il 16 agosto 1815.

Acquistata nel 1929, venne demolita per costruire il Santuario, composto da due chiese sovrapposte.

La prima pietra è stata benedetta l'11 giugno 1961 e fu aperta al culto la sola chiesa inferiore nel 1965, con capienza di 700 posti.

Nel 2010 è stato elevato a Basilica dedicata a San Giovanni Bosco.



8. CHIESA SUPERIORE

La chiesa superiore è stata consacrata nel 1984 dal card. Ballestrero ed è stata ristrutturata, con la posa del riscaldamento, il miglioramento dell'acustica e la ridefinizione più unitaria delle linee architettoniche interne nel 1999. Alla sommità della scalinata, la statua bronzea di don Bosco, dono degli insegnanti d'Italia (beatificazione del 1929). È opera del Bellini.

Sopra i portali d'ingresso un affresco di M. Bogani rappresenta il lavoro missionario salesiano presso le varie civiltà del mondo.

L'interno, su progetto dello studi Trucco di Torino, è stato rivestito di pannelli di legno di faggio e costolature in travi lamellari e chiuso da una contro cupola sospesa (ditta Gabella).

Sulla parete di fondo la grande statua del Cristo Risorto, in legno di tiglio (ditta Demetz, Ortisei).

L'altezza è di 8 m, l'apertura delle braccia 6 m, il peso 30 q.

Richiama la missione indicata a don Bosco nel sogno dei 9 anni e la pedagogia dell'ottimismo.

I dipinti di Mario Bogani richiamano la missione di don Bosco (nel transetto) e il racconto evangelico dei discepoli di Emmaus (in fondo).

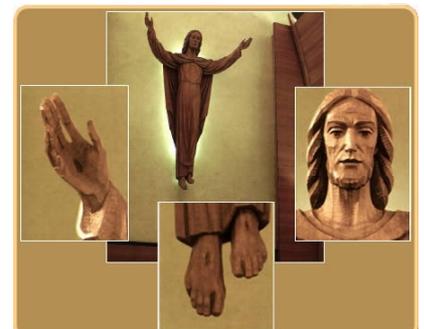
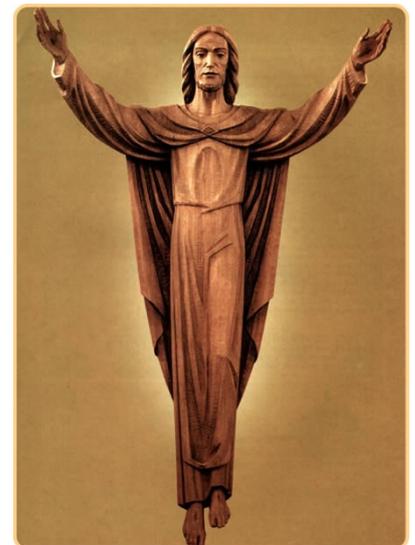
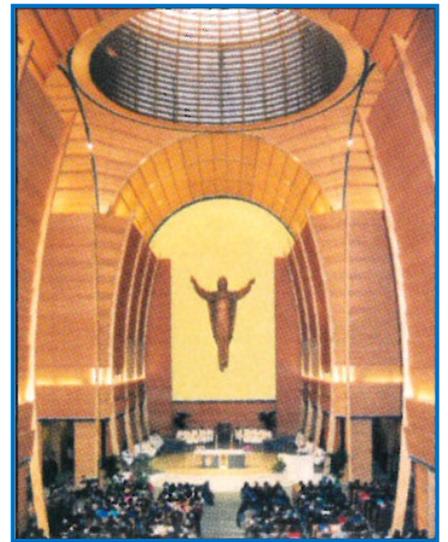
Le vetrate del salesiano Luigi Zonta ricordano, in modo stilizzato, la missione e la spiritualità di don Bosco.

Il rosone raffigura lo stemma della Congregazione Salesiana.

Ai lati i 14 pannelli della Via Lucis (G. Dragoni).

Di notevole pregio anche l'organo a trazione meccanica con 47 registri reali e 3328 canne (ditta Pinchi).

Per il Giubileo del Duemila sono stati realizzati il concerto di 12 campane (ditta Capanni) e i tre grandi mosaici esterni (ditta Bernasconi su soggetti di M. Bogani).



9. LA CHIESA INFERIORE

La grande pala d'altare (di Caffaro Rore) raffigura le passeggiate autunnali da Torino al Colle di don Bosco con i ragazzi, mamma Margherita, San Domenico Savio, don Rua (primo suo successore) e don Cagliero (primo missionario salesiano).

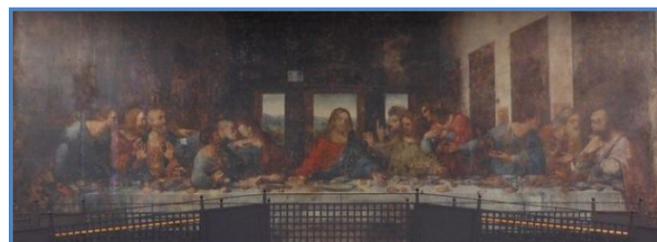
Nel presbiterio il crocifisso di Caffaro Rore e la statua in legno dell'ausiliatrice del Muller (Ortisei) del 1936. L'insieme è completato dal tabernacolo, in armonia con gli stendardi del quadro e l'Ausiliatrice.

Dietro l'altare una preziosa reliquia di don Bosco indica il luogo in cui è nato.

A fianco i dipinti (di M. Bogani) rappresentano, a sinistra, il matrimonio di Margherita e Francesco (vedovo, con il figlio Antonio) e il battesimo di Giovannino; a destra, la morte di Francesco e il trasferimento alla "Casetta".

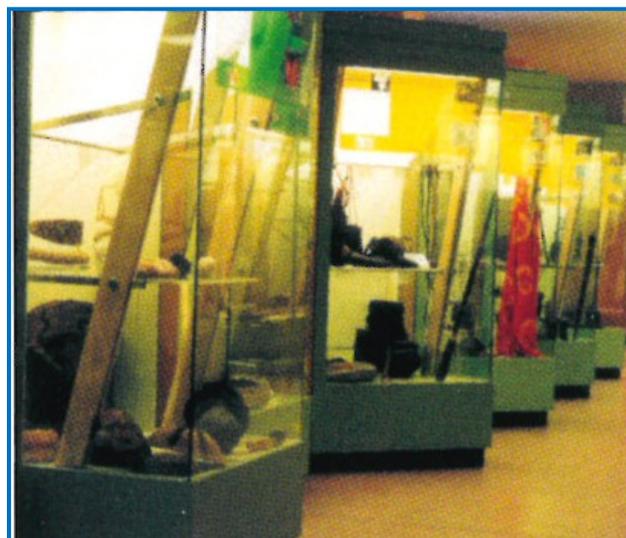
Agli altari laterali sono collocati il dipinto di San Francesco di Sales (Caffaro Rore) e le vetrate con i santi della tradizione salesiana e italiana. Questi concorrono ad evidenziare gli elementi essenziali della salesianità.

L'organo a trazione elettrica, con 31 registri reali e 2500 canne, è della ditta Tamburini e l'Ultima Cena, al fondo della chiesa, è una fotografia a grandezza naturale della celebre opera di Leonardo da Vinci (ditta Ilford).



10. MUSEO ETNOLOGICO MISSIONARIO

Ricorda l'opera dei Missionari salesiani (a partire dal 1875) ed è dedicato al cardinal Cagliero (di Castelnuovo don Bosco), primo vescovo missionario salesiano in Patagonia-Argentina. Nelle vetrine sono esposti oggetti preziosi e significativi delle terre, delle civiltà e delle culture dei Paesi dove hanno operato e continuano a lavorare i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice per la promozione umana e l'evangelizzazione dei popoli.



11. NOVIZIATO SALESIANO INTERNAZIONALE

Dal giugno 2019 ha inizio il Noviziato Salesiano Internazionale nei locali ristrutturati a metà della salita del Colle don Bosco.

Il noviziato è il primo anno di formazione sistematica per consacrarsi al Signore nella Congregazione fondata da San Giovanni Bosco.



ACCOGLIENZA GRUPPI E PELLEGRINI

Varie sono le strutture per l'accoglienza di giovani e di adulti per ritiri, giornate di studio e di conoscenza dei luoghi in cui don Bosco è nato: la "Casa dei Giovani" (14), nei locali dell'Istituto Bernardi Semeria (aperto negli anni 40 per la formazione ad indirizzo grafica dei giovani confratelli), la "Casa Mazzarello" (12) e la "Casa Zatti" (13).



VIA BIBLICA GIOVANILE

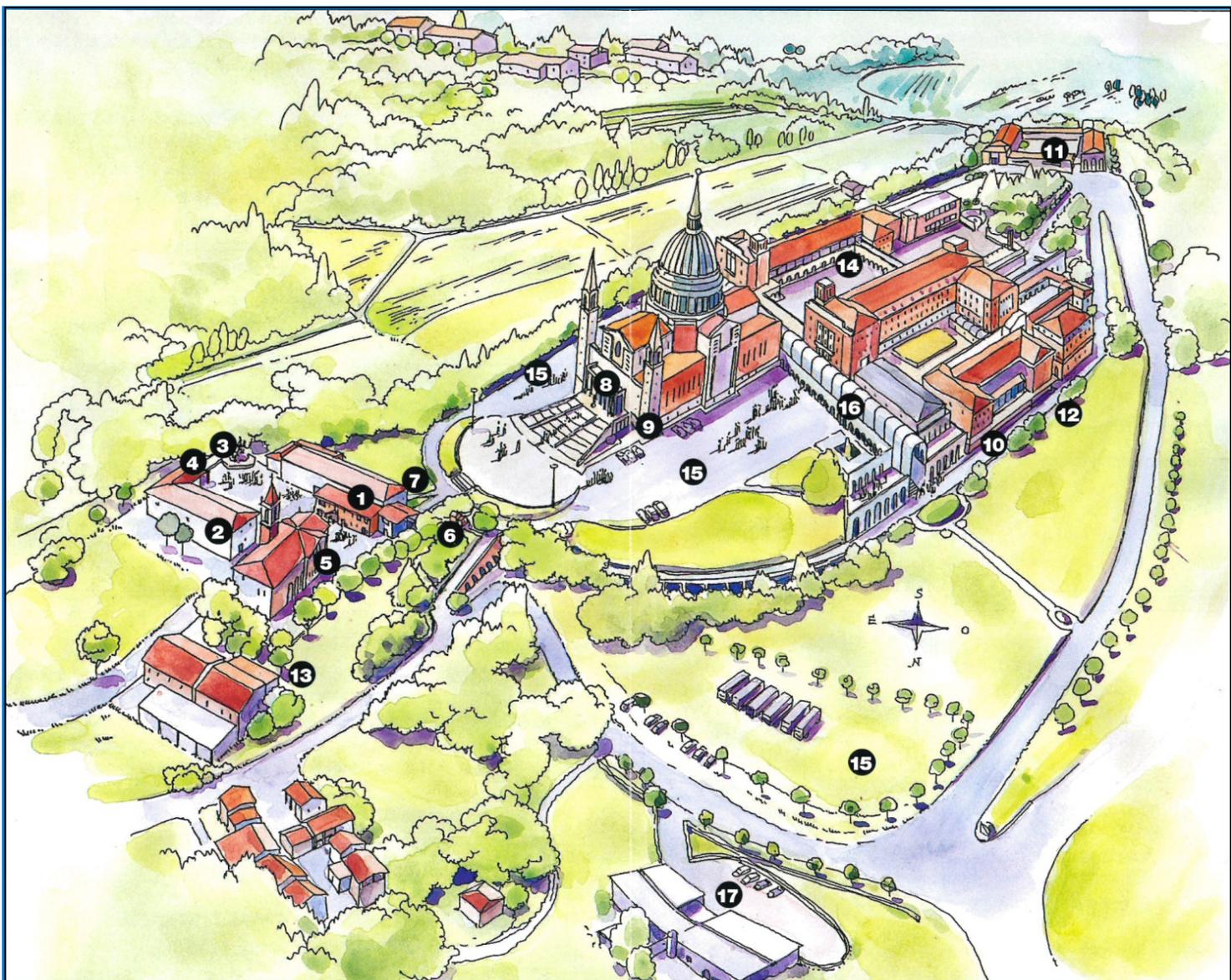
Collocata lungo la Strada del Papa tra la Casetta di don Bosco e quella di Domenico Savio, è formata da 14 piloni in metallo dedicati a quattordici protagonisti giovanili della storia della salvezza dal sacrificio di Isacco nell'Antico Testamento fino a Gesù e i bambini del Nuovo Testamento. Richiama la continuità di Giovannino Bosco e Domenico Savio come strumenti della salvezza che opera il Signore ancora oggi. I quadri sono opera dei fratelli Leszek e Robert Kruczek, Salesiani polacchi.

È un percorso ideale di formazione umana e cristiana ispirata alla Bibbia e alla vita dei nostri santi.



Al Colle don Bosco puoi trovare

- * **Ampi parcheggi per oltre 300 macchine (15).**
 - * **Sale di riunione, saloni pellegrini e sala-teatro di 400 posti (16).**
 - * **Servizio bar e distributori automatici.**
 - * **Spazi per il pic-nic**
 - * **Ristoro "Sapori del Colle" con la disponibilità di 700 coperti (ristorante colle@elior.it; tel +39 348 49 10 928; +39 011 98 72 335).**
- Si trova ai piedi della collina (17).
- * **Ufficio Accoglienza (tel. +39 011 98 77 162) e Negozio di souvenirs presso l'atrio d'ingresso alla chiesa inferiore.**
 - * **Possibilità, previo accordo telefonico, di una introduzione alla visita.**



LUOGHI SALESIANI DEI DINTORNI

CAPRIGLIO

Alla frazione “Cecca” nasce Mamma Margherita.

Vi si conserva la casa. In paese sono da visitare la chiesa parrocchiale (dove Margherita ricevette i sacramenti dell’iniziazione cristiana e celebrò il matrimonio con Francesco Bosco) e il Museo Mamma Margherita, con testimonianze sulla mamma di don Bosco e la vita del paese.

Allestito dall’Ecomuseo Basso Monferrato, è seguito dall’associazione Amici del Museo Mamma Margherita.

CASTELNUOVO DON BOSCO

(fino al 1930 era Castelnuovo d’Asti).

Giovannino Bosco vi ricevette il Battesimo e la prima comunione. Vi frequenta la scuola, facendo la strada a piedi anche due volte al giorno (4 chilometri dai Becchi).

Cuore della vita cristiano di don Bosco e dei Santi Castelnovesi (Cafasso, Allamano, Domenico Savio) è la Parrocchiale di S.Andrea e la chiesa Madonna del Castello.

CASCINA MOGLIA (MONCUCCO TORINESE)

Giovannino vi trascorre 2 anni come garzone.
Vi si conserva intatta la sua cameretta.
In paese è la chiesa parrocchiale, dove Giovanni si recava per la Santa Messa festiva e dove collabora con il parroco don Francesco Cottino nel catechismo e nell'animazione dei ragazzi di Moncucco.



BUTTIGLIERA D'ASTI

Chiesa della Cresima di Giovanni. Sulla strada che porta ai Becchi incontra don Calosso.
Fin da piccola vi abita la beata Maddalena Morano, FMA, grande santa educatrice in Sicilia.

MORIALDO

È la "cappellania" di don Calosso dove Giovannino va a scuola di "grammatica" e apprende il gusto della vita spirituale.
Vi abita Domenico Savio dai 2 agli 11 anni (1843 – 1853).



CHIERI

Giovanni Bosco vi trascorre dieci anni della sua giovinezza (1831 – 1841).
Nel Seminario è allestito il Centro visite don Bosco, che presenta la città di Chieri e l'esperienza di Giovanni Bosco dagli anni della scuola pubblica fino alla sua ordinazione sacerdotale.
Continuano l'opera educativa l'Istituto Salesiano San Luigi e l'Istituto Santa Teresa delle FMA.

SAN GIOVANNI DI RIVA PRESSO CHIERI

Vi nasce Domenico Savio il 2 aprile 1842.
Vi rimane fino al novembre 1843.
Attiguo alla casa natia vi è un centro di spiritualità ed accoglienza.
È gestito dai Salesiani Cooperatori ed Exallievi dell'associazione "La Casetta".



MONDONIO

Vi abita San Domenico Savio dal 1853 al 1857.
Vi muore il 9 marzo 1857.
L'allestimento interno della casa offre una testimonianza della vita e dell'ambiente familiare. È stato curato dall'Ecomuseo Basso Monferrato.



L'OPERA DI DON BOSCO

I **destinatari** privilegiati sono i ragazzi, specie i poveri e abbandonati;

le **strutture** sono gli oratori per incontrare e aggregare in allegria e serenità, i laboratori per insegnare un lavoro onesto per vivere, le scuole per formare i giovani;
le relazioni sono regolate dallo “spirito di famiglia”.

Il **motto** è “Da mihi animas, coetera tolle”
(Dammi le anime, toglimi tutto il resto).

Il **metodo educativo** è il “**sistema preventivo**” basato su “ragione, religione e amorevolezza”.

Sono tre i nuclei di educatori fondati da don Bosco:

i **Salesiani Don Bosco**, SDB, (presenti in circa 130 paesi e in tutti i continenti),

le **Figlie di Maria Ausiliatrice**, FMA, (in circa 90 paesi e in tutti i continenti),

i **Cooperatori Salesiani**, laici che vivono nel mondo (sono decine di migliaia e operano insieme ai salesiani o con opere proprie).

Oltre a questi tre gruppi, nel corso degli anni, ne sono nati parecchi altri (oltre 25) che formano la **Famiglia Salesiana**.

2025
Anno di Giubileo
“Pellegrini di Speranza”



11 Novembre 1875 – 11 Novembre 2025
150° Anniversario della
prima spedizione missionaria salesiana

